

## Tac ferme negli ospedali ma i privati fatturano milioni

*Supermacchine della diagnostica sotto chiave al Civico, Cervello e all'Asp A Palermo record di apparecchiature ma i convenzionati incassano di più*

GIUSI SPICA

Nel privato sono galline dalle uova d'oro che producono esami 12 ore al giorno, sei giorni su sette, regalando incassi a sei zero. Nel pubblico, se va bene, lavorano appena al 60 per cento delle loro possibilità. Se va male, vengono dimenticate nei sottoscala o in reparti mai aperti. Sono le supermacchine della diagnostica, moloch milionari acquistati con i fondi europei o strumenti datati ma funzionanti. Ma perché in corsia lavorano meno? Chi ci guadagna dal loro mancato utilizzo?

LE MACCHINE ABBANDONATE

Nel nuovo padiglione oncologico dell'ospedale Civico di Palermo ci sono una Spect Tc e una Gamma camera (che eseguono le scintigrafie sui pazienti con tumore) comprate con fondi europei per 500 mila euro e chiuse a chiave da un anno e mezzo al piano seminterrato del reparto di Medicina nucleare non ancora attivato. Per sistemarle lì, l'azienda ha speso qualcosa come 100 mila euro. Ma restano spente. Così a settembre del 2015 l'azienda ha pensato di acquistare una seconda Gamma camera per la vecchia Radiologia, con una spesa di 250 mila euro. Sempre al Civico c'è un apparecchio per la Radioterapia intraoperatoria (Iort) acquistato con 700 mila euro di fondi europei, sistemato negli scantinati della Cardiologia e usato solo rarissime volte.

All'ospedale Cervello di Palermo una Tac di ultima generazione è chiusa da oltre un anno e mezzo nel vecchio padiglione B, dichiarato inagibile dagli ispettori dell'Asp: il manager Gervasio Venuti aveva sei mesi di tempo per rimmetterlo a posto, ma nulla è stato fatto. Eppure adesso quella macchina sarebbe tornata utile: a ridosso di Capodanno si è guastata la Tac del pronto soccorso e i pazienti che ne hanno bisogno sono spediti dal Cervello a Villa Sofia. Sballottata da una struttura all'altra, chiusa in uno scantinato, uccisa dalla ruggine è anche la Tac del poliambulatorio dell'Asp di Palermo in via Cusmano, acquistata nel 2008 per 300 mila euro ed entrata in funzione solo per qualche mese: un anno e mezzo fa si è guastata e il "cadavere" giace ancora al piano interrato.

ACQUISTATE E MAI ARRIVATE

L'altra faccia dello spreco sono le macchine acquistate e mai giunte a destinazione. All'Ospedale dei Bambini la risonanza magnetica comprata per 500 mila euro un anno fa è ancora da installare (i lavori non sono nemmeno iniziati), nonostante il manager Giovanni Migliore avesse annunciato che sarebbe stata funzionante entro la fine del 2016. e non è mai arrivata nemmeno la pet (che serve a diagnosticare i microtumori) acquistata dodici anni fa e destinata al policlinico di Palermo. La gara aggiudicata nel 2004 da Villa Sofia (azienda capofila) prevedeva l'installazione di due macchine, una delle quali all'ospedale universitario. dove però, a causa di problemi ai locali, si è perso tempo. il caro acciaio ha fatto il resto: la ditta ha rivisto i prezzi ed è stata necessaria un'altra lunga trattativa. entro primavera la pet dovrebbe finalmente sbarcare nel reparto di medicina nucleare.

## IL BUSINESS DEI PRIVATI

L'offerta nel pubblico di certo non manca: sono 630 le attrezzature in dotazione. Superiori per numero e per qualità a quelle dei 150 convenzionati, che però fatturano di più. Nel 2015 i privati hanno incassato 63 milioni e 17 mila euro, contro i 50 milioni 312 mila fatturati da Asp e ospedali per gli esami eseguiti sui pazienti esterni (sono esclusi i ricoverati). E anche nel 2016 il trend non è cambiato: nei primi 9 mesi il pubblico ha incassato 34 milioni contro i 43 del privato. Stando allo studio del sindacato dei radiologi (Fassid Snr) sui dati ufficiali, ci sono province come Trapani ed Enna dove il privato occupa l'80 per cento del mercato e altre che hanno recuperato terreno come Messina e Ragusa. Nel resto dell'Isola vincono i big della sanità privata. Anche a Palermo dove il pubblico ha il record di macchine (sono 191, tra cui 22 Tac e 14 Risonanze), i 40 convenzionati sono in vantaggio: 17 milioni e mezzo nel 2015 contro 14 milioni delle strutture pubbliche.

## LISTE D'ATTESA E PERSONALE

Del resto, perché un paziente dovrebbe aspettare cinque mesi per una Tac al Civico o sei mesi per una ecografia all'ambulatorio Centro dell'Asp, piuttosto che farli entro due settimane, allo stesso costo, a Villa Santa Teresa a Bagheria? È proprio l'ex clinica dell'imprenditore mafioso Michele Aiello, con i suoi tre milioni di fatturato, il pezzo da novanta della Radiodiagnostica privata. Eppure, in potenza, le macchine pubbliche potrebbero fruttare molto di più. Lo dimostra lo studio di un gruppo di radiologi del sindacato Fassid Snr sull'uso medio delle apparecchiature. E non è un caso se le province dove i privati fanno affari d'oro sono quelle dove le macchine pubbliche sono più sottoutilizzate. A Enna le Tac lavorano in media solo al 10 per cento delle loro potenzialità, a Trapani al 20 per cento, mentre Risonanze e Mammografi si attestano sotto la soglia del 10. A Palermo le Tac sono sfruttate al 62 per cento, le Risonanze al 21, i mammografi addirittura al 12 per cento.

## NIENTE RETE, NIENTE ASSUNZIONI

Giuseppe Capodiceci, segretario regionale del sindacato Snr, punta il dito contro la carenza di radiologi e tecnici. «La politica – attacca – si ostina a tenere aperti per biechi interessi elettorali strutture pericolose che, se fossero chiuse, consentirebbero una redistribuzione del personale. Inoltre non tutte le aziende hanno previsto dotazioni organiche adeguate per tenere sempre accese le macchine. A complicare le cose decisioni irrazionali di alcuni manager che richiamano dalle aspettative i professionisti, determinando caos nelle aziende dove lavorano». Solo l'approvazione della nuova rete ospedaliera, ancora in via di approvazione, servirebbe a sbloccare il turn over. Nel frattempo, almeno per i privati, il banchetto è servito.

## ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pubblico, se va bene, lavorano al 60 per cento delle potenzialità oppure restano negli scantinati All'Ospedale dei Bambini la Risonanza magnetica acquistata un anno fa e da installare

## IN VIA CUSMANO

Chiusa in uno scantinato, uccisa dalla ruggine, la Tac del poliambulatorio

## CRONACA

### La Regione tratta l'acquisto di Villa Santa Teresa

A 14 ANNI DALLA CONFISCA DELLA CLINICA, L'ASSESSORE GUCCIARDI HA PRESENTATO L'OFFERTA ALL'AGENZIA DIRETTA DAL PREFETTO POSTIGLIONE

Nell'era Cuffaro era il gioiello della Radiodiagnostica e dell'Oncologia privata siciliana, un polo d'eccellenza capace di drenare rimborsi pubblici fino a dieci volte superiori rispetto al tariffario regionale. Dopo l'arresto e la condanna per mafia del suo fondatore, il ras della sanità privata Michele Aiello, è diventata il simbolo dello spreco e della malapolitica che va a braccetto con l'imprenditoria mafiosa. Adesso, a quattordici anni dalla confisca, la clinica Villa Santa Teresa di Bagheria si prepara a fare il salto nel grande alveo della sanità pubblica: per acquistare l'intero immobile la Regione mette sul tappeto tra i 25 e i 28 milioni di euro. La trattativa con l'Agenzia dei Beni confiscati è ormai alle battute finali. A luglio l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ha presentato la manifestazione di interesse per l'acquisto. La settimana scorsa, durante un incontro in prefettura, è stato segnato il percorso. Ora si aspetta solo che l'Agenzia, diretta dal prefetto Umberto Postiglione, metta nero su bianco la richiesta: una cifra compresa appunto tra 25 e 28 milioni di euro, ovvero l'ammontare del mutuo acceso con Unicredit dall'amministrazione giudiziaria per completare i lavori edili di ampliamento della struttura che da quasi 5 anni ospita anche il centro ortopedico gestito dal Rizzoli di Bologna.

Attualmente la Regione, solo per l'ala concessa in comodato d'uso gratuito al centro ortopedico emiliano, paga un milione e 200 mila euro l'anno di affitto all'amministrazione giudiziaria, oltre ai 20 milioni di euro annui che corrispondono al costo della convenzione per le cure offerte dal Rizzoli. E poi ci sono i 12,5 milioni annui delle prestazioni radiodiagnostiche e oncologiche in convenzione. «Acquisire l'intero immobile – dice l'assessore Gucciardi – ci consentirà di risparmiare i soldi dell'affitto e di accendere, quasi con la stessa cifra, un mutuo per acquisire il bene con i fondi del servizio sanitario regionale. Ma questa operazione ha soprattutto un alto valore simbolico: restituiremo ai siciliani un patrimonio strappato ai boss». Un percorso che dovrà avere il via libera della giunta.

La partita più delicata si aprirà subito dopo. È quella che si gioca sul futuro dei circa 150 dipendenti e la salute di più di 12 mila pazienti che gravitano intorno al polo oncologico. Due le ipotesi in pista: l'affitto ad una cooperativa formata dai dipendenti (strada gradita ai medici e ai livelli più alti del personale) o il passaggio al Servizio sanitario regionale (gradito invece al personale delle qualifiche più basse che, non potendo più contare sul ripianamento dei debiti da parte dell'erario, temono di doversi riposizionare sul mercato). Una via per uscire dall'impasse potrebbe essere la costituzione di una Fondazione sul modello dell'ospedale Giglio di Cefalù, inserito nel circuito pubblico ma a gestione privata. Di questo l'assessore sta discutendo con i vertici del cda delle due società confiscate (centro San Gaetano srl e Villa Santa Teresa spa) che offrono i servizi di Radiodiagnostica e Oncologia. Ma l'obiettivo resta entrare in possesso dell'immobile.

g.sp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“Acquisire l’immobile ci consentirà di risparmiare e restituire ai siciliani un patrimonio strappato ai boss”

#### LA CLINICA

Dopo l’arresto e la condanna per mafia del suo fondatore, il ras della sanità privata, Michele Aiello, Villa Santa Teresa era diventata il simbolo degli sprechi

**LA SENTENZA.** Un medico, un infermiere e un ausiliario del Civico erano stati condannati a sei mesi. Ma per i giudici d'appello è trascorso troppo tempo dai fatti

## Paziente cadde dopo l'intervento, la prescrizione salva i tre imputati

La prescrizione chiude il caso e salva dalla condanna penale i tre imputati, il medico Gabriele Ferro, l'infermiere Matteo Grifò e un ausiliario barelliere, Giacomo Musicò, in servizio al Civico: il paziente che seguivano e che era stato operato alla carotide cadde dalla lettiga e riportò fratture al bacino e al femore, che furono scoperte e curate in ritardo. Ma i fatti risalgono al 21 febbraio del 2007 e ai giudici della terza sezione della Corte d'appello, dopo la condanna in primo grado a sei mesi ciascuno per i tre sanitari,

non è rimasto da fare altro che dichiarare l'intervenuta prescrizione, decorsa addirittura due anni e mezzo fa, il 21 agosto 2014.

Un caso che fece scalpore, quello che vide come protagonista e vittima Vito Di Benedetto, ex banconista del bar Giannettino, che si trovava in via Emerico Amari, accanto al teatro Politeama, chiuso da moltissimo tempo, e poi del bar Elena della Stazione Centrale. Etroppo tempo, quasi dieci anni, sono passati da quando avvenne l'incidente: il processo si chiude così con

un nulla di fatto, dato che comunque il collegio presieduto da Fabio Marino, a latere Daniela Troja e il relatore Mario Conte, non ha ritenuto di avere elementi da cui si potesse desumere l'estraneità di Ferro, Grifò e Musicò rispetto alle ipotesi di lesioni colpose aggravate. La sentenza del giudice monocratico della prima sezione del tribunale, Claudia Rosini, risaliva al 5 dicembre 2013. Ora, se lo riterranno, i tre imputati potranno fare ricorso in Cassazione. La «persona offesa» ha citato civilmente l'azienda ospedaliera



Il giudice Mario Conte

Civico, con l'assistenza degli avvocati Enrico Tignini e Filippo Costanza.

Di Benedetto entrò in sala operatoria per una stenosi carotidea, nel reparto di Chirurgia vascolare: l'intervento riuscì perfettamente ma il paziente venne fuori dalla sala operatoria con un paio di «complicazioni» che nulla avevano a che vedere con la natura di quel che aveva subito. La frattura del bacino e del femore furono diagnosticate e curate solo dopo un paio di giorni e dopo che lo stesso degente era svenuto per il fortissimo dolore provato: la Tac evidenziò la frattura dell'acetabolo e trovò il femore fuori asse e l'unica spiegazione era la caduta dalla barella. Ma dagli atti processuali non è emerso in alcun modo né quando né come ciò potesse essere avvenuto: Di Benedetto dormiva, era sottopo-

sto ad anestesia e non fu in grado di capire cosa gli fosse accaduto. L'inchiesta era stata oggetto in un primo momento di una richiesta di archiviazione, respinta dall'allora Gip Pasqua Seminara. Un altro medico, Giuseppe Montalbano, era stato poi assolto in abbreviato.

In appello i giudici si basano sulle dichiarazioni della «persona offesa» e sui riscontri individuati dagli investigatori, oltre che dalla consulenza fatta svolgere dalla Procura. Elementi da cui emergerebbe una «chiara negligenza degli imputati», che non avrebbero predisposto le cautele per evitare che il paziente riportasse traumi, sia durante l'intervento che nel successivo rientro in reparto. Inoltre i tre non rilevarono né affrontarono tempestivamente le lesioni. **R. AR.**



**ISTITUTO GIGLIO.** Per usufruire del nuovo servizio basta fornire i dati della prescrizione del medico curante. Il direttore generale Virgilio: «Sanità più vicina ai cittadini»

# Ospedale di Cefalù, risonanze in 48 ore per i pazienti con sclerosi multipla

➤ Stop a lunghe liste d'attesa, numero verde per prenotarsi

Il sistema si chiama «Fast Track Rm» e coinvolge le unità operative di neurologia e radiologia. Prenotazioni telefoniche dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 17,30, il sabato dalle 8,30 alle 13.

Monica Diliberti

\*\*\* I malati di sclerosi multipla possono dire addio a liste d'attesa chilometriche per eseguire una risonanza magnetica, un esame cruciale sia per la diagnosi della patologia, sia per tenere sotto controllo la sua evoluzione. Il nuovo servizio si chiama «Fast Track Rm» ed è stato attivato ieri all'Istituto «Giglio» di Cefalù. La novità consiste nel fatto che i pazienti saranno sottoposti alla risonanza magnetica del sistema nervoso centrale entro 48 ore dalla richiesta.

«Fast Track Rm» coinvolge le unità operative di neurologia e radiologia. Per rendere agevole tutto il sistema e garantire il rispetto di questi tempi da record, il direttore sanitario Lorenzo Lupo spiega che per prenotarsi è suffi-

ciente fornire i dati della prescrizione del proprio medico curante all'operatore che risponde al numero verde istituito per l'occasione: l'800-100081, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 17,30, il sabato dalle 8,30 alle 13. Oltre che per fare diagnosi, l'accesso veloce alla risonanza magnetica può essere richiesto in qualunque momento del decorso della malattia, quindi in caso di ricadute, per controlli periodici programmati e così via.

«Il nostro Istituto - dice Vittorio Virgilio, direttore generale del «Giglio» - tende la mano a quei pazienti già gravati dal peso della malattia con un'équipe altamente professionale. Il nostro è un contributo per portare la sanità più vicina al cittadino».

A differenza di quanto accadeva fino a non molti anni fa, oggi il ricorso alla risonanza magnetica al cervello e al midollo spinale è strategico per dare scacco alla sclerosi multipla, la cui incidenza è in crescita: la maggior parte dei pazienti viene colpita dalla malattia nel pieno della vita sociale e lavorativa.

«La risonanza magnetica - spiega il responsabile di neurologia del «Giglio», Luigi Grimaldi - è il test fondamentale per la diagnosi e con cui si segue l'andamento della patologia e la risposta ai trattamenti. L'esame permette di inquadrare il livello del processo infiammatorio, e di definire la terapia. Dopo un po' di tempo, sempre grazie alla risonanza, si controlla se il farmaco funziona oppure se si deve cambiare». L'ospedale di Cefalù sta partecipando a 20 progetti di ricerca, cosa che consente di provare diversi trattamenti. «Disponiamo di due risonanze magnetiche e di un'équipe di provata esperienza nella diagnosi di questa terapia», aggiunge il responsabile di Radiologia, Massimo Midiri.

Sono circa 1.300 i pazienti in cura all'Istituto «Giglio». Provengono da tutta la Sicilia e appartengono ai circa 8.000 malati di tutta l'Isola. Oltre ad accorciare sensibilmente l'attesa, «Fast Track Rm» permetterà loro anche di non dover ricorrere a prestazioni a pagamento pur di sottoporsi alla risonanza in tempi ragionevoli. (MDD)



Lorenzo Lupo, direttore sanitario, e Vittorio Virgilio, direttore generale dell'Istituto «Giglio»

## MADONIE. Appello degli attivisti M5S Massimo Miserendino e Calogero Cermi Punto nascite di Petralia chiuso: «Silenzio preoccupante»

\*\*\* Gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Gangi e Petralia Sottana, Massimo Miserendino e Calogero Cermi, rivolgendosi ai sindaci di Petralia Sottana, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Castellana Sicula, Alimena, Polizzi Generosa, Bompietro, Blufi, Caltavuturo, Resuttano e Castelbuono, esprimono l'amarezza e l'inaccettabilità per la mancata concessione della deroga al punto nascite di Petralia Sottana, chiuso il 31 dicembre

2015. «Il silenzio di questi 12 mesi preoccupa - scrivono in una nota - perché l'inverno ripropone problemi di viabilità e paure di chi, per partorire, deve affrontare strade dissestate, innervate e pericolose per mamme e nascituri». Il punto nascite continua a restare chiuso, anche se in questi mesi sono avvenuti sei parti in urgenza e sicurezza, grazie al personale che paradossalmente è quasi al completo, con sei gine-

cologi e sette ostetriche e con l'assistenza anestesiológica 24 ore su 24. Gli attivisti aggiungono: «I cittadini dei centri delle Alta Madonie chiedono un ospedale potenziato nel reparto di ortopedia, cardiologia ed ostetricia e ginecologia». Miserendino e Cermi invitano i primi cittadini ad intraprendere qualsiasi lotta, per garantire alle loro popolazioni parità di diritti e dignità di trattamento». (MIMA)  
MIRELLA MASCELLINO